

CONFIDI AGRIGENTO



Mercoledì 13 Gennaio 2016

# «Via reato di clandestinità ma stretta su espulsioni e per chi delinque»



Il premier Matteo Renzi

SERENELLA MATTERA

ROMA. «Non serve a nulla» il reato di immigrazione clandestina. E perciò «sarà tolto». Ma solo quando sarà pronto un pacchetto di norme per «rendere più veloci i processi di espulsione e più dure le pene per chi delinque». Dopo le polemiche, Matteo Renzi precisa la linea del governo sulle leggi per il contrasto all'immigrazione clandestina. Mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ribadisce la necessità di una «più stretta cooperazione internazionale» per «governare un fenomeno di portata epocale».

Nella giornata mondiale del migrante il capo dello Stato invia un messaggio alla fondazione Migrantes in cui sollecita «politiche comuni» in grado di andare «oltre l'emergenza» e dare una risposta efficace a una «realtà drammatica che interroga e ferisce le coscienze». Serve, sottolinea Mattarella, un'azione internazionale «in materia di riconoscimento e ricollocazione dei rifugiati, mirata a contrastare i transiti irregolari».

L'Italia, concorda Paolo Gentiloni, sta facendo la sua parte sul campo e ha svolto lo scorso anno «più della metà dei salvataggi nel Mediterraneo centrale». Ma è giunto il momento di «dare dimensione europea» ad accoglienza e rimpatri e rivedere norme come quelle del trattato di Dublino sui rifugiati che sono poco conciliabili con la libera circolazione prevista da Schengen («Tra Dublino e Schengen bisogna scegliere», dice il ministro).

Ma mentre continua a richiamare

l'Ue alle sue responsabilità, il governo italiano si muove per aggiornare le norme interne. A partire da quel reato di immigrazione clandestina bocciato all'unanimità dalla magistratura. «Prima lo si supera meglio è - dice il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini - Oltre a non aver risposto alle attese costitui-

sce a volte un ostacolo alle indagini sul traffico esseri umani». E infatti, ribadisce il ministro della Giustizia Andrea Orlando, l'abolizione del reato «si deve fare». Ma per «evitare strumentalizzazioni si può mettere dentro un pacchetto dove sia chiaro che il meccanismo delle espulsioni e dei rimpatri non si tocca».

## Germania

# Limitazioni sul diritto d'asilo dopo il Capodanno-incubo a Colonia

ROSANNA PUGLIESE

BERLINO. Stretta in Germania sul diritto di asilo dopo il capodanno da incubo di Colonia. La sensazione di essere «sotto attacco», a Berlino, si fa sempre più netta. E ancora una volta il destino di Angela Merkel e quello del suo Paese sembrano intrecciarsi: l'emergenza colpisce la Germania, che oggi piange almeno otto vittime dell'attentato di Istanbul, e la cancelliera, alle prese con l'amarissimo bilancio di San Silvestro e le inevitabili conseguenze politiche.

Prima che polemiche già innescate con veemenza diventino un nuovo pericoloso tormentone per la leader - un ex presidente della Corte costituzionale ha parlato di «fallimento politico eclatante», puntando il dito direttamente contro la donna che oggi incarna la guida d'Europa - il governo ha annunciato l'intesa sul giro di vite sul diritto d'asilo. Due ministri, il cristiano-democratico Thomas De Maizière, titolare dell'Interno, e il socialdemocratico Heiko Maas, della Giustizia, hanno trovato l'accordo su una legge che preveda espulsioni più facili nel caso in cui cittadini stranieri si macchino di reati. «Per delitti sessuali, contro la vita, lesioni corporali, attacchi alle forze dell'ordine, reati contro il patrimonio, quelli che prevedono una pena da scontare in carcere almeno di un anno, gli immigrati dovranno fare i conti con la possibilità di essere espulsi», ha detto De Maizière. E anche in casi meno gravi la procedura di allontanamento dal Paese sarà «possibile».

È la risposta alle centinaia di donne che in questi giorni hanno denunciato gli attacchi subiti a Colonia, e in altre città tedesche, durante i festeggiamenti di Capodanno. Molestie che, fra l'altro, sporadicamente e in modo isolato continuano ad accadere in questi giorni. Anche ieri il bilancio delle denunce della città renana del Capodanno è salito: sono 653, lunedì erano 100 in

meno. E il numero uno dell'Anticrimine federale ha ribadito che quegli attacchi sono stati organizzati: gli aggressori sono arrivati da diverse regioni dandosi appuntamento sui social network, a Colonia e in altre città. Non ci sarebbe stata, però, dietro il massiccio attacco, la regia complessiva di una forma di criminalità organizzata. «Hanno agito piccoli gruppi chiusi, non si ravvede una gerarchia fra di loro», per Holger Muench.

Mentre le indagini e i tentativi di dare una spiegazione vanno avanti, la Germania è stata colpita da un attentato che nel cuore di Istanbul ha fatto strage di turisti tedeschi. Il ministero degli Esteri ha istituito un'unità di crisi e messo immediatamente in guardia i concittadini che si trovano sul posto: «Evitare assembramenti nelle pubbliche piazze e attrazioni turistiche, almeno temporaneamente». I governi dei due Paesi sono in stretto contatto per accertare dinamica e vittime. Il bilancio dei morti potrebbe ancora aumentare.

## Il reato di clandestinità



### Quando è stato introdotto

L'8 agosto 2009 con l'entrata in vigore del **Ddl sicurezza** che ha inserito nell'ordinamento il reato di «Ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato»



### Le pene previste

Ammenda dai **5mila ai 10mila euro**, con **espulsione immediata**



### Cosa succede al clandestino che viene fermato

Se è possibile accertarne l'identità

- è **espulso con riaccompagnamento coatto alla frontiera**

In caso contrario, se l'identità non è certa

- è **trasferito in un Cie** dove sarà identificato e successivamente espulso

ANSA - **scartimatti**

La norma, ancora allo studio, dovrebbe accelerare tra l'altro i rimpatri e i tempi per il riconoscimento dello status di rifugiato. Mentre il ministro della Salute Beatrice Lorenzin annuncia il progetto di una cartella sanitaria elettronica per i migranti.

Le nuove regole, spiega Renzi, non saranno sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri perché vanno ben ponderate, soprattutto in un momento in cui «l'opinione pubblica avverte l'insicurezza legata all'immigrazione». Il pacchetto potrebbe costituire un provvedimento autonomo o essere presentato come emendamento alla riforma del processo penale, che è già all'esame del Parlamento. «C'è ancora del tempo», afferma il presidente del Consiglio.

Dal suo canto, per dissuadere l'arrivo di migranti, la Danimarca in futuro concederà accoglienza a chi è in fuga da guerre e persecuzioni in cambio del sequestro dei loro beni di valore: una sorta di «prelievo fiscale» per coprire le spese di soggiorno, che ha sollevato uno tsunami di critiche dentro e fuori dal piccolo Paese scandinavo, sul quale ieri però il governo conservatore, appoggiato dalle forze xenofobe, ha trovato un accordo con l'opposizione socialdemocratica per farlo passare agevolmente in Parlamento.

Le modifiche concesse all'opposizione «addolciscono» il progetto originario di modifica della legge sull'immigrazione, risalente al 1951, presentato dal premier Lokke Rasmussen poco prima di Natale: ai richiedenti asilo potranno essere «confiscati» solo beni che valgono più di 10.000 corone danesi (circa 1.350 euro) e non, come prevedeva il progetto di legge di partenza, tutti i preziosi con l'esenzione delle fedeli matrimoniali e di altri oggetti di valore strettamente affettivo. Anche sui contanti cambiano le entità: l'accordo prevede che si possano portare fino a 10.000 corone rispetto alle 3.000 (circa 400 euro) dalla proposta originaria.

**LAVORO.** Rappresentanza e salario minimo legale: Renzi pronto a intervento legislativo se le parti sociali tarderanno ancora

# Contratti, domani la proposta dei sindacati

## Aumenti legati anche a dinamiche macroeconomiche e produttività

ROMA. Il via libera alla proposta dei sindacati per riformare il modello contrattuale arriverà domani dagli esecutivi unitari di Cgil, Cisl e Uil. Da lì partirà la strada del confronto con l'obiettivo di arrivare ad un accordo con le associazioni delle imprese, a partire da Confindustria, a cui il documento sarà presentato. Sul percorso pende la spada di Damocle di un intervento legislativo da parte del governo, sul salario minimo legale e sulla rappresentanza. «O le parti sociali fanno gli accordi o ci pensiamo noi. È tempo di mettere fine a continui rinvii», ha sollecitato il premier Matteo Renzi. Che è tornato anche sul ruolo dei sindacati, «grande istituzione democratica», ha premesso, ma «ce ne sono tantissimi, forse troppi».

Il governo, con il Jobs act, ha portato in porto tutti i punti della delega sul lavoro, tranne quello sul salario minimo legale, lasciando alle parti il tempo (ragionevole, ha sempre detto) e l'autonomia di



trovare un'intesa.

Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un primo risultato, quello di arrivare a una proposta unitaria. Non era scontato. A fine settembre era saltato sul nascere il tavolo con Confindustria (Cgil e Uil lo avevano disertato chiedendo a Confindustria di non bloccare i rinnovi dei contratti di categoria in scadenza). Nel frattempo è stato rinnovato il contratto dei chimici, è in corso la trattativa (difficile) dei metalmeccanici, si è appena interrotta quella dell'industria alimentare. Sul fronte confindustriale, è iniziato il "semestre bianco" del presidente Giorgio Squinzi, che a maggio passerà il testimone al nuovo numero uno, e qui pesa anche l'aspirazione di Federmeccanica di eleggere un industriale puro al posto di Squinzi che è un chimico.

La proposta di Cgil, Cisl e Uil, 17 pagine dal titolo "Un moderno sistema di relazioni industriali", si basa su tre pilastri: contrattazione, partecipazione e regole

(e cioè la rappresentanza con il consolidamento delle norme varate con il Testo unico del 10 gennaio 2014 dai sindacati con Confindustria e poi con i successivi accordi con Conservizi, Alleanza delle cooperative e Confcommercio). Quanto alla contrattazione, si confermano i due livelli con la centralità del contratto nazionale; gli aumenti salariali vengono legati non più (solo) all'inflazione ma a «dinamiche macroeconomiche» e si punta non solo alla difesa del potere d'acquisto ma al suo incremento, oltre che ad implementare la contrattazione di secondo livello (aziendale o territoriale) e la produttività. Obiettivo è la rappresentanza e la tutela di tutte le forme contrattuali; allo stesso tempo si dice di diminuire il numero dei contratti nazionali. Cgil, Cisl e Uil chiedono «l'esigibilità universale» dei minimi salariali definiti dai contratti nazionali, «in alternativa al salario minimo legale».

**BARBARA MARCHEGIANI**

SU 20MILA CHE HANNO COMPLETATO IL TIROCINIO, CIRCA 4MILA SONO STATI ASSUNTI

# Garanzia giovani, in Sicilia il 20% trova lavoro

Altri 47mila "Neet" stanno completando l'esperienza di sei mesi nelle imprese. L'assessore Miccichè: «È una misura che va rifinanziata»

LILLO MICELI

PALERMO. Nonostante le difficoltà iniziali che hanno contraddistinto l'avvio di "Garanzia giovani" (progetto rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni, più precisamente alla cosiddetta "generazione Neet", cioè ragazzi che hanno abbandonato gli studi e non cercano un lavoro), i primi dati reali sarebbero positivi.

Infatti, dei circa 20 mila tirocini completati, circa 4 mila giovani, pari al 20%, hanno trovato lavoro: 2.552 nelle stesse aziende in cui hanno effettuato il tirocinio; 1.460 in aziende diverse. In corso di svolgimento ci sono ancora 27 mila tirocini.

Se sarà mantenuta la media del 20%, altri 5 mila giovani dovrebbero trovare un'occupazione. Sulla tipologia di contratti applicata, a tempo determinato o a tempo indeterminato, l'assessorato regionale al Lavoro, guidato da Gianluca Miccichè (Udc), sta effettuando un meticoloso monitoraggio. In Sicilia i giovani ammessi al tirocinio aziendale sono stati complessivamente 47 mila, ma le richieste sono state oltre il doppio.

«I primi dati - ha sottolineato l'assessore Miccichè - sono piuttosto confortanti. Il 20% di occupazione, in una terra arida di lavoro, è senza dubbio un segnale positivo. Uno spiraglio di luce per tutti quei giovani che, sfiduciati, avevano perso la voglia di studiare e di cercare un lavoro. Il nostro obiettivo è quello di creare le condizioni affinché i giovani possano entrare in contatto con il mondo del lavoro. Un progetto che, secondo me, dovrà essere rifinanziato».

Ai tirocini per i giovani "Neet" la Regione



GIANLUCA MICCICHÈ

siciliana ha destinato un finanziamento di 53 milioni di euro, prevedendo 500 euro mensili, per sei mesi, ai tirocinanti e fino a 6 mila euro per le aziende che avrebbero trasformato l'apprendistato in assunzioni a tempo indeterminato.

Per il "Piano giovani", da non confondere con "Garanzia giovani", la Regione aveva stanziato circa 70 milioni di euro per finanziare stage destinati a ragazzi di età compresa tra i 18 e i 35 anni, diplomati o laureati. Erano previsti ben 2 mila stage per i giovani siciliani. Un progetto incappato nel fallimento del "click day", con i server della piattaforma informatica che non riuscirono a contenere l'urto delle migliaia di tentativi di connettersi con le imprese che avevano dato la loro disponibilità. Il fallimento creò un forte attrito tra l'allora assessore alla Formazione professionale, Nelli Scilabra, e la dirigente generale, Anna Rosa Corsello. Un rimpallo di responsabilità che creò disamore nelle migliaia di giovani che speravano di trovare in qualche modo uno sbocco professionale. Adesso, sembrerebbe che il nuovo assessore alla Formazione professionale e Istruzione, Bruno Marziano, intenda rilanciare il Piano giovani.

Probabilmente, bisognerebbe anche razionalizzare le due misure, Piano giovani e Garanzia giovani: il primo gestito dalla Formazione professionale; il secondo, dall'assessorato al Lavoro. Forse, sarebbe meglio affidare il compito ad un solo assessorato.

L'ANALISI

## Tsunami cinese causato da fuga di capitali in Usa

Due eventi provenienti "dall'altra parte del mondo" scuotono in questi giorni l'opinione pubblica: l'esperimento nucleare nella Corea del Nord e la volatilità, per usare un eufemismo, delle Borse asiatiche. Riguardo al primo possiamo tirare un sospiro di sollievo nel momento in cui apprendiamo il proposito del senatore Razzi di recarsi da Kim Jong-Un per sistemare la faccenda: «Voglio far cambiare idea a Kim sul comunismo!». Che pena questi nostri rappresentanti del popolo sovrano che, in cambio del generoso trattamento economico che ad essi riserviamo non faramente, in compenso, ci inducono al buon umore suscitando in noi qualche risata. Più seria, decisamente, la questione economica. Siamo ormai ben consapevoli che per il peso che l'economia cinese riveste in un sistema (malamente) globalizzato, gli eventi che ivi hanno luogo si riflettono nel bene e nel male su tutti noi. Strana bestia il moloc cinese! Come definire il sistema? Capitalismo di mercato? no; socialismo? neanche. Forse la definizione più appropriata sarebbe quella di un Capitalismo di Stato! Ma un Capitalismo di Stato

**ARAGONA.** Prende lentamente quota il processo per la morte di bambini nella riserva delle Macalube

# Tutti i familiari parte civile

FRANCESCO DI MARE

ARAGONA. La nonna Maria Licata, lo zio Vincenzo Lucchesi, il Codacons, l'associazione Codici Ambiente e il Comune di Aragona saranno parte civile nel processo in corso al Tribunale di Agrigento sulla morte dei fratellini Laura e Carmelo Mulone di appena 7 e 10 anni, avvenuta nell'area delle Macalube di Aragona il 27 settembre 2014.

Lo ha deciso ieri - al termine di un'interminabile giornata di «moviolistica» attività giudiziaria, stigmatizzata in aula dall'avvocato Salvatore Pennica, legale del collega Alfonso Neri per il Comune di Aragona - il giudice Gianfranco Infantino, la quale ha rigettato analoghe richieste di costituzione di parte civile avanzate dall'associazione «Io genitore», rinviando la decisione sulla richiesta avanzata dalla Regione Sicilia. Ovviamente parte civile sono i genitori dei bimbi morti. Imputati sono l'ex presidente regionale di Legambiente Domenico Pontana, assistito dagli avvocati Galluzzo e Petrucci del foro di Roma, Daniele Gucciardo assistito dagli avvocati Ciancimino e ancora Petrucci, Francesco Antonio Gendusa assistito dall'avvocato Nicola Grillo. I Mulone sono assistiti dagli avvocati campani Roberto Guida e Mattia Floccher.

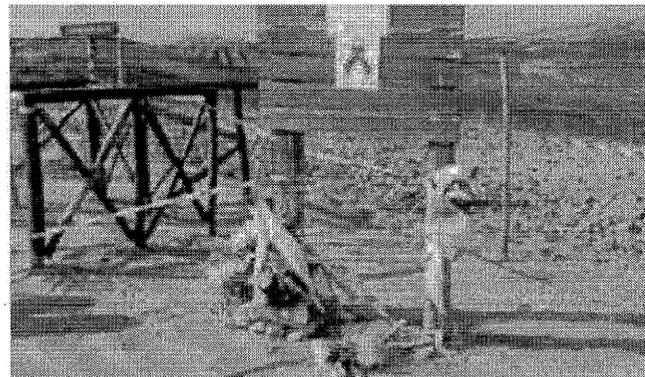
Pubblico ministero è Carlo Cinque. Nel dettaglio Fontana (attuale assessore comunale di Agrigento, ndr) è imputato «perché quale direttore della riserva delle Macalube - secondo la Procura - avrebbe omesso di adottare le cautele necessarie per la messa in sicurezza dell'area. Il sito mancava della segnaletica infor-

mativa del pericolo per l'incolumità dei visitatori derivante dal fenomeno del ribaltamento. Ma non avrebbe anche provveduto alla chiusura dell'area in assenza di un monitoraggio scientifico necessario per lo studio del fenomeno, al fine di accertare la fruibilità della zona al pubblico». Fontana si è avvalso di Gucciardo, ritenuto dalla Procura «soggetto inidoneo in quanto privo delle capacità tecniche necessarie alla valutazione e comprensione del fenomeno del vulcanesimo sedimentario».

Gucciardo, pur non rivestendo direttamente una posizione di garanzia, trovandosi ad operare in una situazione di rischio immediatamente percepibile ed essendo lo stesso deputato al monitoraggio dell'area «con metodo empirico con-

sistente nella semplice osservazione visiva dei fenomeni di innalzamento della collina, avrebbe contribuito con la propria condotta cooperativa all'aggravamento del rischio, fornendo un contributo causale apprezzabile alla realizzazione dell'evento non ravvisando alcun rischio nell'area pur avendola monitorata la mattina del 27 settembre 2014».

Gendusa è coinvolto in virtù del rapporto di lavoro stipulato con l'assessorato Territorio e Ambiente come dirigente responsabile e gestione e affari relativi alle aree naturali protette del Dipartimento ambiente e avrebbe omesso di «effettuare il necessario controllo sulle modalità della gestione delle Macalube da parte dell'ente gestore». Prossima udienza il 23 febbraio.



FIORI ALL'INGRESSO DELLA RISERVA DELLE MACALUBE

**LA RISSA IN VIA VELLA. ALL'ARRIVO DELLA POLIZIA TUTTI SONO FUGGITI**

## Botte da orbi tra immigrati: uno rimane ferito

Sono state diverse telefonate ai centralini delle forze dell'ordine a segnalare, ieri mattina, una rissa tra due fazioni di immigrati. Alcune testimonianze parlano di una violenza scatenata da più soggetti dopo un'accesa discussione. Ferito un cittadino del Gambia. Teatro della zuffa vicolo Vella, una stradina stretta, che dalla via Atenea conduce nella zona degradata della via Gallo. I migranti se le sarebbero date di santa ragione, per futili motivi legati con molto probabilità a questioni illecite. Hanno fatto a botte, tre forse quattro persone, probabilmente divisi in due gruppi, e subito dalle parole sono passa-

te alle vie di fatto. Erano da poco passate le 10,30, quando è scoppiato il parapiglia proprio sotto gli occhi di alcuni commercianti del salotto cittadino e dei passanti. Immediatamente è stato chiesto aiuto a carabinieri e polizia. Ma quando sul posto a sirene spiegate sono piombate le pattuglie dei poliziotti della sezione Volanti, dei protagonisti non c'era più quasi nessuno. Evidentemente i partecipanti hanno preferito darsela a gambe ed evitare l'arresto, prima che intervenissero le forze dell'ordine. Poco dopo nella stessa zona è stato rintracciato un giovane cittadino gambiano, ferito ad una mano e

con dei lividi sparsi in varie parti del corpo. Evidenti i segni da colluttazione. L'immigrato ha raccontato di essere stato aggredito da altri suoi connazionali. È stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio per le cure del caso. Guarirà in pochi giorni. Gli uomini in divisa hanno seccato in lungo e in largo l'area a valle della via Atenea, cercando di risalire agli aggressori, i quali si erano già dileguati aiutati anche dal fatto che nel quartiere, ci sono diverse vie di fuga, e per loro è stato più facile disperdersi. Proseguono le indagini.

ANTONINO RAVANA

## Nascita Srr infruttuosa la riunione dei sindaci

Srr Agrigento-Dedalo, nuova fumata nera. Dopo un precedente rinvio, l'assemblea dei sindaci si è riunita ieri mattina per discutere del piano provinciale e, soprattutto, della pianta organica della dotazione del personale.

Quest'ultima, si ricorderà, era stata «respinta» dalla Regione Siciliana nei mesi scorsi per un improvviso cambiamento di orientamento da parte dell'Assessorato regionale ai rifiuti e all'energia che, se in un primo momento riteneva prioritario il mantenimento dei livelli occupazionali, adesso ha subordinato la presenza del personale alla reale utilità nello svolgimento del servizio.

Ieri mattina tra i sindaci sarebbero letteralmente volate «parole grosse» e, soprattutto, non è stato possibile trovare un accordo complessivo su tempi, modi e condizioni di creazione del piano ma anche della stessa pianta organica.

Trovandosi l'Srr fuori tempo massimo è ormai quasi ineludibile un commissariamento (circolerebbe già il nome di un funzionario regionale impegnato a Raffadali), che dovrebbe andare - per l'ennesima volta - a decidere del futuro di un servizio di interesse pubblico.

Cresce così il timore per il futuro dei lavoratori degli ex Ato Gesa e Dedalo, i quali se fino a poco tempo fa sembrava fossero automaticamente «trasferibili» dagli Ambiti alla Srr, oggi vedono il proprio orizzonte diventare sempre più nero.

C. S.

Convocata per il 27 gennaio la Commissione Regionale Lavori pubblici

# Depuratore del Villaggio Mosè si approva il progetto esecutivo

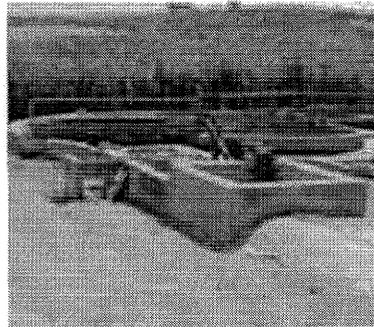
Si riparte dopo che il rimpasto alla giunta regionale bloccò l'iter



E' stata convocata per il prossimo 27 gennaio a Palermo, presso l'Assessorato Regionale Infrastrutture, la Commissione Regionale Lavori Pubblici per l'approvazione definitiva del progetto esecutivo del depuratore di Agrigento in cui conferiranno tutti i reflui della fascia costiera della città e del Villaggio Mosè. A comunicarlo è stato ieri il portavoce del sindaco Lillo Firetto, che nei giorni scorsi si era adoperato presso l'assessore regionale Pistorio perché rimettesse in «moto» le procedure.

Tutto si era fermato, come si ricorderà, con il rimpasto della Giunta Regionale, che ha comportato la nomina di una nuova commissione, presso la quale in realtà il progetto del depuratore attendeva da tempo. Lungaggini e problematiche di varia natura avevano prolungato la discussione sulle «carte» finché, appunto, non era cambiata la squadra di Governo e con essa erano venuti meno tutti gli incarichi di tipo fiduciario, come appunto la commissione lavori pubblici.

Insomma, si riparte, anche se a ben guardare gli aspetti che necessiteranno un chiarimento nel breve periodo sono diversi. Innanzitutto una novità rispetto ad ottobre, quando tutto si era fermato, è costituita dal fatto che dal 31 dicembre c'è un commissario regionale sulla Depurazione, ovvero lo stesso assessore al-



IL DEPURATORE DEL VILLAGGIO MOSÈ

l'Energia e Rifiuti, Vania Contrafatto. Quale saranno i poteri e l'indirizzo della stessa resta un grande mistero: interverrà anche sulle procedure in corso, come quella del depuratore di Agrigento oppure no? Avrà potere di mettere realmente «mano» alla vicenda, cambiandone – si spera in positivo – gli esiti? Lo si scoprirà presto, verosimilmente.

**L'Ato potrebbe optare per il potenziamento provvisorio della struttura**

Intanto la macchina amministrativa sull'insieme di opere che, nel loro complesso, costituiscono il sistema costiero (la condotta di adduzione dei reflui da Favara a Villaggio Mosè e le reti fognarie di Cannatello e Zingarello), continua il proprio cammino tecnico in sede di Ato Idrico e di ex Provincia regionale. Proprio da qui, dal commissario Marcello Maisano erano giunti in più casi solleciti alla Regione affinché riprendesse le indispensabili procedure pubbliche per il completamento dell'iter burocratico del progetto.

Nei prossimi giorni, inoltre, l'Ato potrebbe pronunciarsi sulla possibilità, avanzata da Girgenti Acque, di realizzare un potenziamento provvisorio al depuratore del Villaggio Mosè – oggi fortemente sottodimensionato rispetto all'afflusso ricevuto di liquami – che possa consentire di garantire, nella fase di eventuale realizzazione delle opere per il nuovo impianto, di superare anche temporaneamente l'emergenza di tipo igienico-sanitario più volte denunciate dai comitati civici e dalle associazioni ambientaliste.

Oggi, infatti, i reflui non vengono sostanzialmente depurati o, a citare una vecchia verifica effettuata dall'Arpa, addirittura peggiorati.

G. SCH.

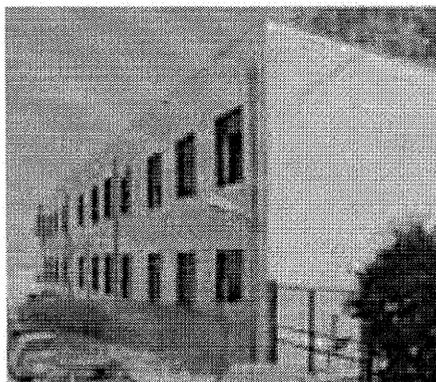
La struttura è in mano a due cooperative che seguono i minori non accompagnati

# Ex elementare Santa Marta il Comune annuncia battaglia

g. s.) Ex scuola elementare di Santa Marta, l'immobile è ancora in mano ai privati e il Comune annuncia battaglia.

Sì, perché se nell'ormai lontano agosto del 2015 il dirigente del settore Patrimonio intimò ai soggetti che in quei locali svolgono attività di accoglienza per minori non accompagnati, intimò che entro 90 giorni l'immobile sarebbe dovuto essere liberato («rilevato - si disse - che l'attività di accoglienza di minori non accompagnati in strutture autorizzate comporta oneri per rette di ricovero a carico di questo Comune, si ritiene che nel rispetto del buon andamento e dell'economicità della gestione di questo ente la concessione di locali comunali a terzi debba avvenire dietro corrispettivo»), le due società rilevarono la necessità di avere un «tempo congruo» per individuare un'alternativa, ovvero una nuova struttura in cui trasferire i bambini.

Da allora al Comune non è giunta alcuna risposta, così il dirigente, su indirizzo del sindaco Lillo Firetto, il 7 dicembre scorso, annunciò che le cooperative avrebbero potuto mantenere l'immobile ma non più a titolo gratuito. Così gli fu notificato l'importo del canone, richiesto a partire dall'insediamento, quindi in modo retroattivo. Una proposta che ad



L'EX SCUOLA ELEMENTARE DI SANTA MARTA

## L'ente ha richiesto l'immobile l'anno scorso. Nessuna risposta è arrivata

oggi non ha ricevuto alcuna risposta formale, con il Municipio pronto al recupero coattivo delle somme dovute in caso di mancato abbandono dell'immobile.

«Cercheremo di scongiurare l'arrivo ad un contenzioso - spiega il sindaco Firetto - ma qualora l'immobile non do-



vesse essere liberato, o non ci fossero corrisposte le somme che chiediamo, potremmo pensare anche a recuperare le risorse rivalendoci sugli importi che in quanto Comune dobbiamo versare alle cooperative a titolo di rimborso delle rette di ricovero».

Se queste le potenziali conclusioni, la vicenda, si ricorderà, parte nel gennaio del 2014, quando il dirigente del settore Servizi Sociali affidò a due cooperative che si occupano di minori non accompagnati («Insieme» e «Antares») i locali dell'ex scuola comunale, recuperati con fondi ministeriali all'interno del cosiddetto progetto «Carrubo», che garantiva finanziamenti per strutture da destinare all'assistenza dei migranti.

Un affidamento che fu al centro di interminabili polemiche in Consiglio comunale e vere e proprie «campagne» politiche da parte dell'ex consigliere comunale Alfonso Vassallo e del rieleto Angelo Vaccarello. I due contestarono la scelta sia per le modalità utilizzate sia rispetto alle procedure pubbliche seguite in fase di individuazione delle due cooperative.

Una struttura di questo tipo, tra l'altro, oggi non sarebbe più autorizzabile: come si ricorderà, infatti, la Giunta comunale ha dato indirizzo agli uffici con un proprio atto risalente a questa estate, di trovare «un più adeguato tessuto sociale» rispetto al centro storico per le strutture dedicate all'accoglienza dei migranti.

NOVE ORDINI DI CUSTODIA. Blitz di Procura e Guardia di Finanza: in cella il legale Marcello Marcatajo e il figlio Giorgio. Ai domiciliari pure la moglie di Francesco Graziano

# I pm: affari del clan garantiti da professionisti

● Un avvocato civilista e un ingegnere arrestati: avrebbero aiutato i boss dell'Arenella di Palermo a riciclare soldi sporchi

**Leopoldo Gargano**  
PALERMO

●●● Mafia e colletti bianchi, un binomio vecchio almeno quanto la lupara. Se ne parla nell'ultima indagine condotta dalla procura e dalla polizia valutaria della guardia di finanza, conclusa con 9 arresti e una sfilza di sequestri. In carcere è finito un avvocato civilista considerato inospettabile, Marcello Marcatajo, 68 anni, residenza in via Libertà 86 e studio in via Enrico Albanese. Secondo l'accusa era il professionista che ha garantito operazioni immobiliari e affari d'oro al clan Graziano, legato a doppio filo alla cosca dei Galatolo dell'Acquasanta. Quella che secondo l'erede designato della famiglia, Vito Galatolo, poi passato a collaborare con la giustizia, aveva finanziato con 250 mila euro l'acquisto del tritolo destinato al pm Nino Di Matteo. Marcatajo col progetto stragista non c'entra nulla, ma secondo la ricostruzione degli inquirenti ha partecipato all'acquisto e alla vendita di alcuni box, il cui ricavato sarebbe

stato in parte devoluto per «finanziare» l'attentato.

Assieme all'avvocato è stato arrestato il figlio Giorgio, 32 anni (ai domiciliari), l'ingegnere Francesco Cuccio, 67 anni, e tre dei Graziano: Vincenzo, 64 anni, il capofamiglia, già in cella da un paio d'anni ed i figli Angelo e Francesco di 36 e 39 anni. Ai domiciliari sono finiti pure la moglie di Francesco Graziano, Maria Virginia Inserillo, di 37 anni e Giuseppe e Ignazio Messeri, padre e figlio di 50 e 25 anni.

## Il legale-consiglieri

L'inchiesta coordinata dal procuratore di Palermo Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Vittorio Teresi e dai pm Annamaria Picozzi, Amelia Luisa, Roberto Tartaglia e Francesco Del Bene ruota intorno alla figura del legale-consiglieri, con un passato da professore universitario e brillante avvocato dell'Enel. Marcatajo è accusato di riciclaggio, reimpiego di capitali illeciti, peculato, con l'aggravante di aver agevolato Cosa nostra. Avrebbe dirottato ne-



**NELLE CARTE ANCHE  
LA VICENDA DEI SOLDI  
PER L'ATTENTATO  
AL GIUDICE DI MATTEO**



**SCATTA IL SEQUESTRO  
DI DUE SOCIETÀ: SONO  
CONSIDERATE IL  
TESORO DELLA COSCA**

gli affari sporchi pure i soldi distratti da un fallimento, quello della «Kemonia srl», di cui era curatore. Il suo ruolo negli affari del clan della Acquasanta sarebbe emerso da alcuni documenti sequestrati il 23 giugno del 2014 nell'abitazione di Francesco Graziano, arrestato nell'operazione Apocalisse.

## Gli appunti e il pentito

Si trattava di parte della contabilità della cosca e alcune sigle societarie portavano all'avvocato. Soldi, acquisti e vendite, tutta sembrava partire e tornare al legale. Una serie di preziose informazioni per i finanzieri del valutario, diretti dal tenente colonnello Calogero Scibetta, che hanno poi avuto un aiuto inaspettato. Nel frattempo infatti aveva iniziato a parlare con i magistrati Vito Galatolo che, a suo dire, sapeva dell'esistenza di un legale a disposizione della cosca. Non ne conosceva però il nome e neanche la faccia, dato che i militari gli hanno fatto vedere una foto di Marcatajo ma lui non l'ha riconosciuto. Ha parlato però di una serie di affari conclusi grazie al misterioso professionista, ad iniziare dai box di via Padre Marcello Corradini, nei pressi di via Papa Sergio all'Arenella, fornendo secondo l'accusa una serie di importanti riscontri. Poi sono arrivate le intercettazioni, svolte nello studio legale dell'avvocato. Anche in questo caso, un particolare ha agevolato il lavoro degli investiga-

tori. Il pentimento di Galatolo era diventato di dominio pubblico, poi sono emerse le indagini a proposito della compravendita dei box dell'Arenella, e l'avvocato Marcatajo ha iniziato ad avere paura. Il cerchio si stava stringendo e temeva che saltassero fuori i suoi affari (ed i guadagni) conclusi con i Graziano e di finire in carcere. E così si è sfogato con alcuni conoscenti, come l'ingegnere Francesco Cuccio, che sempre secondo la ricostruzione degli investigatori ha partecipato all'affare delle due ville di via Miseno a Mondello. Dialoghi che per la procura sono delle confessioni in diretta.

## L'affare di Mondello

Dall'inchiesta è emerso che Marcatajo, attraverso la società immobiliare Igm Srl, gestiva gli affari immobiliari del clan. E proprio la Igm c'è dietro la costruzione delle due case, acquistate dall'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio e da Massimo Sanfelice, manager di una società farmaceutica. Ma allora, hanno sottolineato i finanzieri, Marca-

tajo era uno stimato professionista e gli acquirenti hanno acquistato in buona fede. Sono stati sottoscritti i preliminari di vendita, il resto adesso lo dovranno saldare all'amministratore giudiziario della società che è stata sequestrata. La vicenda, sostiene la procura, spiega meglio di ogni altra il ruolo dell'avvocato. Era il professionista che serviva ai Graziano, e dunque ai Galatolo, per concludere gli affari, la faccia pulita da esibire nelle trattative. Nessuno infatti avrebbe comprato una casa dai Graziano.

## I sequestri

Proprio per recuperare i soldi lucrati con il riciclaggio, il gip Lorenzo Jannelli ha disposto il sequestro di due società riconducibili all'avvocato (ed ai Graziano): la «Igm srl», definita il salvadanaio dei Graziano e la «Sicinvest». Stessa sorte per la casa del legale di via Libertà 86, di un immobile in vicolo della Stecca al Borgo Vecchio e cinque appartamenti a San Vito Lo Capo in contrada Piano di Sopra.

«Abbiamo potenziato i controlli degli appalti di Asp e ospedali - ha detto Gucciardi - con cui stiamo accertando che molte gare vengono affidate in modo inadeguato e con costi eccessivi».

Salvatore Fazio  
PALERMO

●●● Cento milioni di risparmi entro l'anno eliminando gli sprechi nella sanità siciliana. È l'impegno assunto ieri a Diteo a Rgs dall'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi. «Abbiamo potenziato i controlli degli appalti di Asp e ospedali - ha detto Gucciardi - con cui stiamo accertando che molte gare vengono affidate in modo inadeguato e con costi eccessivi». L'assessore poi ha aggiunto: «L'impegno sarà completato attraverso la centrale unica degli acquisti che entro un mese sarà operativa gestendo tutti gli appalti di Asp e ospedali per garantire costi inferiori e uguali in tutte le strutture».

Gucciardi ha anche spiegato che tra gli ultimi sprechi scoperti c'è pure un bando per i computer e la rete informatica di un'azienda sanitaria che era stato affidato inizialmente per otto milioni di euro: la gara è stata annullata, i parametri corretti, e la stessa fornitura informatica è stata acquistata con 2,5 milioni di euro. «I controlli costanti dell'assessorato regionale della Salute stanno abbattendo gli sprechi - ha detto Gucciardi - e nei prossimi mesi pubblicheremo tutta la lista dei risparmi indicando anche le strutture sanitarie in cui si sono registrati». L'ultimo caso si aggiunge a quelli già comunicati nelle scorse settimane dall'assessore.

Una gara in una azienda sanitaria per servizio lavanderia prima revocata e poi bandita nuovamente con un risparmio di 700 mila euro annui. E poi un'altra per servizio di vigilanza revocata e aggiudicata con un risparmio annuo di circa 3 milioni di euro. E ancora

gare scadute per pasti e pulizie ma prorogate in barba alla legge. Ma anche forniture frazionate che non consentono appalti per quantità superiori che consentono maggiori risparmi.

«Per il 2016, l'assessorato continuerà nell'azione di monitoraggio e controllo degli appalti richiedendo un ulteriore sforzo alle aziende sanitarie». Quanto alla stazione unica per gli appalti dovrebbe essere definita, nei piani dell'assessore, entro la fine di gennaio. Dovranno essere individuati i componenti e il «superdirigente» che dovrà guidare la centrale e che dovrebbe consentire di uniformare i prezzi di beni e servizi acquistati dalla Regione garantendo notevoli risparmi. Entro domani le aziende sanitarie e gli ospedali dovranno comunicare all'assessorato tutte le gare da bandire nell'anno. «E procederemo molto rapidamente» sottolinea Gucciardi. I componenti della centrale unica degli appalti saranno individuati dalla Regione tra i funzionari che svolgono funzioni di questo tipo.

Mentre per il «superdirigente» c'è un avviso pubblicato nelle scorse settimane che scade dopodomani. Dovrà avere «comprovate professionalità in materia di acquisizione di beni e servizi con particolare riferimento al settore sanitario», che incide notevolmente, per quasi l'80 per cento sulla spesa generale dell'amministrazione. Per questo la Regione proverà a cercare la figura non solo al proprio interno ma anche in altri enti sottoposti a controllo e in uffici statali da utilizzare in posizione di comando. Per la retribuzione del dirigente si farà riferimento alla Fascia A e l'indennità aggiuntiva sarà intorno ai 23 mila euro. La centrale unica di committenza si occuperà di acquisire beni e servizi per la Regione e per gli enti collegati. E dovrebbe mettere fine a scandali e sprechi soprattutto nel settore della sanità, dove negli ultimi mesi l'assessore Gucciardi ha scoperto numerose anomalie. (\*SAFAZ)

# SANITÀ, GUCCIARDI: TAGLI PER 100 MILIONI

PIANTE ORGANICHE. In tutto 5 mila posti. Si potenzia il personale dei punti nascita

## Si rimette in moto l'iter dei concorsi Da febbraio i bandi per le assunzioni

PALERMO

●●● Entro la fine di gennaio saranno approvate le nuove piante organiche di Asp e ospedali e sarà firmato il decreto che sblocca le nuove assunzioni nelle strutture sanitarie. Lo ha confermato a Diteo a Rgs l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi.

«Tra le figure previste ci sono molti specialisti per potenziare gli organici dei punti nascita» ha evidenziato Gucciardi. Le procedure di reclutamento del personale dovevano essere avviate entro il 2015, ma il ritardo derivante dalla crisi di governo non ci farà tuttavia andare oltre il mese di gennaio 2016 per l'approvazione di atti aziendali e nuove dotazioni organiche. Così i manager potranno procedere con mobilità, stabilizzazione e concorsi. L'assessore ha anche risposto ad un radioascoltatore, Marin Briganti, di Barcellona Pozzo di Got-

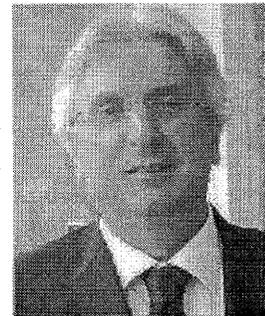
to, costretto da quasi 9 anni a lavorare come infermiere in Lombardia: «Sarà possibile rientrare in Sicilia anche per chi si trova nella mia situazione» ha chiesto Briganti. Gucciardi ha confermato che i nuovi posti nella sanità saranno circa cinquemila tra mobilità, stabilizzazioni e nuovi concorsi.

L'assessore ha ribadito pure che le figure che servono di più sono dirigenti medici, infermieri e poi tantissime figure specializzate, dai logopedisti agli infermieri pediatrici. Ma pure ingegneri e tecnici. Prima dei nuovi concorsi saranno comunque prese in considerazione le graduatorie di precedenti concorsi ancora valide per legge, ha spiegato Gucciardi. «Ovviamente - ha precisato Gucciardi - si valuterà caso per caso: bisogna considerare per ciascuna specifica figura professionale che serve in una strut-

tura sanitaria se vi sono identici professionisti già in graduatoria con le stesse caratteristiche richieste». Il percorso da seguire è il seguente: si individuano i posti che servono. Si procede quindi con la mobilità da altre strutture sanitarie. Poi si procede con le graduatorie già esistenti e ancora valide per legge e con la stabilizzazione dei precari per la metà dei posti vacanti. Gli altri posti ancora necessari saranno poi assegnati con altri concorsi. La prevenzione è l'obiettivo prioritario dell'assessore: per questo una grande fetta di assunzioni riguarderà medici e statistici per il registro tumori che Gucciardi ha reso obbligatorio in ogni azienda sanitaria. E poi anche figure per la prevenzione: specialisti per effettuare lo screening del colon retto, alla mammella, dell'utero e del collo dell'ute-



L'ASSESSORE  
OGGI IN TV



●●● L'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, sarà ospite oggi al notiziario delle 13,50 di Tgs (canale 15 del digitale terrestre) per illustrare i dettagli della lotta agli sprechi e delle nuove assunzioni nella sanità. (\*SAFAZ)

**Il deputato Mpa: «Io cerco di svolgere al meglio il mio ruolo di presidente del gruppo parlamentare. I lavori in aula sono importanti, perché lì si conclude l'iter legislativo. È utile anche per migliorare i ddl».**

**Calogero Giuffrida**

●●● Il più presente in aula a Palazzo dei Normanni, stando alle carte, risulta Roberto Di Mauro, ma in realtà, come spiega lui stesso ad onor di cronaca, le sue assenze non vengono rilevate in quanto presidente del gruppo parlamentare dell'Mpa-Pds.

Tra gli agrigentini più presenti a Sala d'Ercolo, secondo il sistema di rilevazione dell'Ars - dal primo luglio al 30 settembre 2015 in cui l'Assemblea regionale siciliana si è riunita 31 volte - risulta poi la deputata Margherita La Rocca, dell'Udc, con 28 presenze, nessun congedo e 3 assenze.

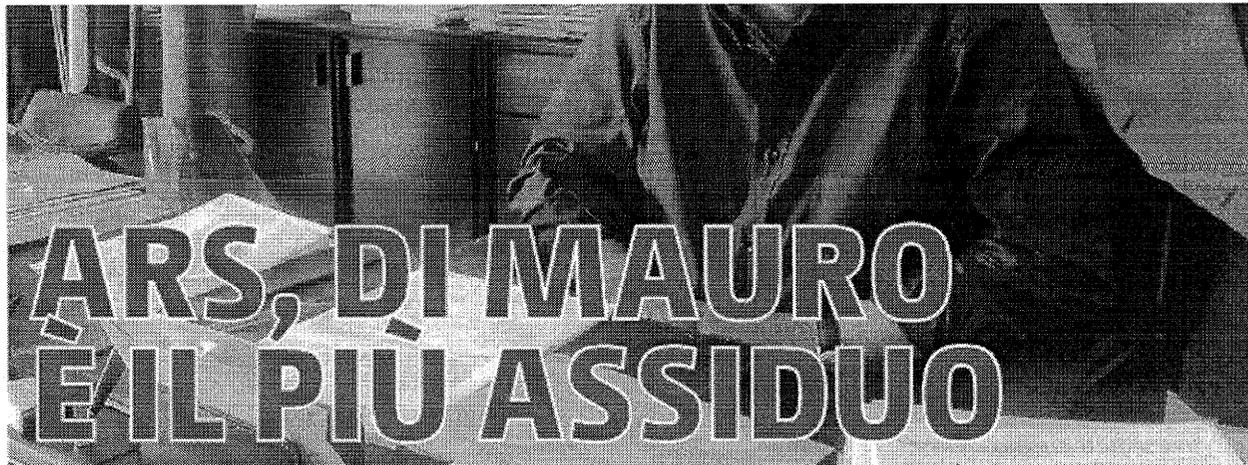
A seguire ci sono: Enzo Fontana, di Area Popolare (Ncd-Udc) con 24 presenze, 3 congedi e 4 assenze; poi Matteo Mangiacavallo, del Movimento 5 stelle, con 24 presenze, 3 congedi, 4 assenze; Giovanni Panepinto, del Partito democratico, registra 23 presenze, 7 congedi, un'assenza; Salvatore Cascio, di Sicilia Futura, 22 presenze, 5 congedi, 4 assenze; Gaetano Cani dell'Udc, 23 presenze, 3 congedi, 5 assenze; Michele Cimino, di Sicilia Futura, 20 presenze, 1 congedo, 10 assenze.

«Io cerco di essere sempre presente per svolgere al meglio il mio ruolo di presidente del gruppo parlamentare», ha detto Roberto Di Mauro. «I lavori in aula - ha spiegato il deputato agrigentino - sono importanti, perché lì si conclude l'iter legislativo avviato nelle commissioni. È utile, anche per migliorare i ddl, partecipare alle sedute e al dibattito in aula, intervenire, illustrare emendamenti e via dicendo. Cerco di fare al meglio il mio dovere - ha proseguito Di Mauro - rispettando quella che è l'autonomia della Regione siciliana compatibilmente con le prospettazioni costituzionali per evitare così che succe-

da come la legge sull'acqua pubblica subito impugnata da Roma».

«Alla quantità delle presenze va aggiunta la qualità del lavoro svolto. In ogni caso - ha affermato il deputato Michele Cimino, di Porto Empedocle, che risulta il più assente in aula tra gli agrigentini - l'attività parlamentare non si svolge solo in aula o in commissione, ma anche nel territorio e spesso ci sono missioni a Roma che io non ho segnalato per non essere messo in condizioni di difficoltà politiche. E poi va ricordato il fatto - ha aggiunto - che se capogruppo, presidente di commissione o altro non viene rilevata la presenza o l'assenza».

«La vita parlamentare è indispensabile per i processi legislativi e per rappresentare al meglio le istanze del territorio in cui siamo stati eletti e dell'intera Sicilia all'Ars», ha detto la deputata Margherita La Rocca Ruvolo, di Montevago. «È quindi importante la presenza - ha aggiunto - non solo al momento del voto. È necessario seguire i lavori nelle commissioni prima ancora che in aula e informarsi sul lavoro di tutte le commissioni, non solo di quelle di cui si fa parte. Que-



## ARS, DI MAURO È IL PIÙ ASSIDUO

sto è importante - ha spiegato - per avere il polso della situazione e poi trovarsi preparati in aula per affrontare le discussioni generali e le votazioni finali sui disegni di legge e in quella sede tentare di intervenire per migliorare i testi quanto necessario. La presenza in aula è importante - ha aggiunto - anche perché altrimenti la maggioranza non riesce a portare avanti le proprie

proposte, come è accaduto recentemente con il Dpefo con le risorse di Riscossione Sicilia».

Secondo il deputato del Movimento 5 stelle Matteo Mangiacavallo «andrebbe modificato intanto il sistema di rilevazione delle presenze, poiché così non vengono calcolate le assenze e i congedi non solo dei presidenti di commissione e dei capigruppo ma anche

dei componenti dell'ufficio di presidenza dell'Ars. E poi perché le presenze vengono rilevate solo quando ci sono le votazioni. Noi riteniamo che in aula - ha detto il parlamentare saccense - si devono seguire i lavori per intero e non arrivare solo al momento dell'approvazione di una legge. Per noi è assolutamente importante stare in aula - ha spiegato Mangiacavallo - sia

per svolgere al meglio il nostro ruolo di minoranza e dunque per essere più incisivi a portare avanti le nostre proposte in favore dei cittadini sia per rispetto nei confronti delle istituzioni. Noi - ha detto il deputato del Movimento 5 stelle di Beppe Grillo - denunciavamo quotidianamente la costante assenza di molti parlamentari della maggioranza» (L'Espresso)

**CURIOSITÀ.** Nonostante appartengano a gruppi opposti i due parlamentari a Palazzo Madama per tante leggi hanno dato lo stesso parere

## Marinello e Ruvolo al Senato, stesso voto per 4.756 volte

●●● Come si sono comportati i parlamentari agrigentini durante i «voti chiave» in aula a Montecitorio e a Palazzo Madama? Hanno assunto posizioni in linea al gruppo parlamentare di appartenenza o si sono ribellati assumendo posizioni diverse durante le votazioni considerate più importanti della legislatura sia per la rilevanza della materia trattata sia per il valore politico del voto? Ecco alcuni dati curiosi che emergono dal report di OpenPolis che sulla piattaforma online «openparlamento» monitora quotidianamente l'attività di tutti i parlamentari.

La più fedele al gruppo parlamenta-

re di appartenenza risulta la deputata del Pd Maria Iacono, solo 22 i suoi voti ribelli su 14559 votazioni elettroniche. Grosso modo lo stesso, nel Partito democratico, anche Tonino Moscat, che risulta non allineato al gruppo solo in 27 votazioni, mentre sono 80 i voti ribelli di Giuseppe Lauricella. Di segno opposto Angelo Capodicasa, tra i più ribelli dei parlamentari dem agrigentini con 324 voti in dissonanza dal gruppo anche su alcuni «voti chiave» e, recentemente, su diversi emendamenti alla legge di Stabilità 2016.

Ecco, per esempio, alcune differenze sui «voti chiave» tra Capodicasa e Mo-



**Giuseppe Ruvolo**

scatt: sul Jobs act assente il primo, in aula per esprimere voto favorevole il secondo; lo stesso sul decreto di riforma della Pubblica amministrazione e sul ddl Buona Scuola. Questi solo alcuni esempi in casa del Pd di Renzi, dove le divisioni a livello nazionale tra ranziani e minoranza del partito si riflettono anche a livello locale. Tra gli agrigentini in maggioranza c'è comunque sintonia. Per fare un altro esempio, Nino Bosco di Ap (Ndc-Udc) e Geà Schirò Planeta (passata da Scelta civica al Pd) hanno espresso lo stesso voto 7908 volte (96,1%) nelle 8233 votazioni in cui sono stati entrambi presenti. Tra gli agrigen-

tini in Parlamento il meno fedele al gruppo di appartenenza anche nelle questioni decisive, considerate anche le assenze, Riccardo Gallo Afflitto che per 494 volte ha votato in dissenso da Forza Italia. Curioso il dato che si registra al Senato sulle votazioni dei due senatori agrigentini. Pur essendo uno di maggioranza e l'altro dell'opposizione, Giuseppe Marinello del Nuovo centro-destra e Giuseppe Ruvolo di Forza Italia hanno espresso lo stesso voto 4756 volte (81,3%) nelle 5849 votazioni in cui sono stati entrambi presenti. Sarà lo spirito di campanilismo ad unire i parlamentari agrigentini a Roma? (L'Espresso)

**PARLAMENTO NAZIONALE.** La presenza del deputato del Pd di Joppolo raggiunge quota 91,28% delle votazioni elettroniche fatte in aula. Al secondo posto Maria Iacono

## Angelo Capodicasa, lo «stakanov» di Montecitorio

●●● Angelo Capodicasa, del Partito democratico, il parlamentare più presente in aula tra gli agrigentini a Roma. Mentre Riccardo Gallo Afflitto, di Forza Italia, è il più "ribelle" e il senatore Giuseppe Marinello è il più "produttivo". E' quanto emerge dai dati di Camera e Senato aggiornati da OpenPolis che sulla piattaforma online "openparlamento" che monitora quotidianamente l'attività parlamentare.

Si registra la presenza di Capodicasa al 91,28% delle votazioni elettroniche in aula a Montecitorio (10424 su 14560 votazioni) e la sua assenza all'8,72%. Con assenza si intendono i casi di non partecipazione al voto: sia quello in cui il parlamentare è fisicamente assente (e non in missione) sia quello in cui è presente ma non vota e non parte-

cipa a determinare il numero legale nella votazione. L'indice di produttività del parlamentare dem è dato al 47,7 (al 512° post su 630), i suoi voti ribelli sono ben 324. L'indice di produttività non prende in considerazione il lavoro, anche rilevante, che alcuni parlamentari svolgono per gli incarichi necessari al funzionamento della macchina politica e amministrativa del Parlamento (Commissioni, Gruppi, Comitati, Giunte, Collegi e Uffici di Camera e Senato). Mentre un parlamentare è considerato "ribelle" quando esprime un voto diverso da quello del gruppo parlamentare a cui appartiene, si tratta di un indicatore puramente quantitativo del grado di ribellione alla "disciplina" del gruppo.

Al secondo posto della "classifi-



Angelo Capodicasa e Maria Iacono

ca" dei più presenti c'è Maria Iacono (Pd) presente al 91,26% e produttiva al 56,8 (457° su 630), solo 22 i suoi voti ribelli. Poi Tonino Moscatt (Pd) presente all'89,08% delle votazioni, produttivo al 72,3, (384° su 630), solo 27 i suoi voti ribelli. Segue il senatore Giuseppe Marinello, di Area popolare (Ncd-Udc) presente all'81,95% delle votazioni (7321 su 12156), ma va considerato che è spesso impegnato anche in missione come presidente della commissione Ambiente e Territorio di Palazzo Madama, infatti sale il suo indice produttività superiore alla media non solo tra i parlamentari agrigentini 240,6 (60° su 324), i suoi voti ribelli 212.

A seguire ci sono: Gea Schirò Planetina (passata da Scelta Civica al

Pd) presente al 79,63% delle votazioni, il suo indice produttività è 67,8 (403° su 630), i suoi voti ribelli 114; Giuseppe Lauricella (Pd) presente al 71,93% delle votazioni elettroniche, produttivo al 73,0 (380° su 630), i suoi voti ribelli sono stati 80; Nino Bosco, Area popolare (Ncd-Udc) presente al 71,59% delle votazioni elettroniche, indice di produttività al 33,0 (al 581° posto su 630 deputati); ha votato 203 volte diversamente dal proprio gruppo parlamentare. Giuseppe Ruvoilo (del gruppo Alleanza Liberalpopolare-Autonomie) presente al 60,23% delle votazioni, produttività al 64,3 (240° su 324), voti ribelli 419. Riccardo Gallo Afflitto (Forza Italia) presente solo al 54,35%, produttivo al 54,4 (475° su 630), ben 494 i suoi voti ribelli. Statistiche parlamentari che non applicabili al deputato agrigentino e leader del Nuovo centrodestra Angelino Alfano visto ricoprire il ruolo di ministro dell'Interno. (CAGI)

**ECONOMIA**

# Montepaschi e Carige tentano il rimbalzo Il governo: “Intervenire non è nostro compito”

*Dopo un altro brutto avvio Siena sale dello 0,3%, Genova +7% Renzi a RepubblicaTv: “Risanamento in atto sotto occhi Bce”*

**ANDREA GRECO**

MILANO.

Rimbalzino per Mps e Banca Carige, che restano preda della volatilità a Piazza Affari, pure in una seduta in cui alcuni hanno ricomprato a prezzi più bassi quel che vendevano la vigilia. Dopo un avvio ancora negativo Mps ha invertito la rotta, ma nel finale si è appiattita a 0,92 euro, +0,29% e sotto la soglia di 1 euro. Per la banca di Genova, che lunedì aveva perso il 13,6%, il rimbalzo è stato invece più corposo e duraturo: ma anche il +7,68% di ieri lascia Carige sotto la soglia di 1 euro, a 0,96.

Il crollo di lunedì è tornato a far parlare delle due banche fragili il presidente del consiglio Matteo Renzi, intervistato da Repubblica Tv: «Sono due istituti da tempo sottoposti a processi di risanamento in alcuni casi con l'occhio vigile della Bce.

Non è compito del governo occuparsene. Immagino sicuramente avranno un futuro davanti a loro molto importante». La caduta borsistica sotto il livello di 1 euro vista su Mps e Carige lunedì non è solo un fatto psicologico: proprio lo sfondamento del supporto a quella soglia spingeva i compratori a rientrare, risollevando il prezzo. Ma in un quadro peggiorato dalla maggior percezione dei rischi bancari dopo il salvataggio dei quattro istituti del Centro Italia e la direttiva sul bail in, Mps e Carige sono sprofondate in cerca di nuovi supporti, vittima di massicce vendite del tipo “stop loss”, tese a limitare perdite ulteriori da parte degli investitori istituzionali. L'ipotesi che a vendere fossero i fondi comuni - mentre il socio brasiliano Btg Pactual avrebbe completato a dicembre la liquidazione dei residui pacchetti a Siena e a Genova - trova conferma anche nella virtuale assenza di “speculatori”: ieri, nonostante il divieto della Consob di vendere Mps allo scoperto, i volumi sull'azione senese sono rimasti quasi gli stessi del giorno prima, vicino al 4% del capitale totale. Anche se Mps, come pure Carige, ha da poco superato i test di vigilanza macroprudenziale “Srep” su patrimonio, governance e liquidità, il mercato teme che la spirale delle loro ricapitalizzazioni possa riprendere, e non vuol neanche sentirne parlare. Anche il sindaco di Siena Bruno Valentini, che tramite Fondazione Mps detiene un residuo 1,5% in banca, ieri ha detto: «Ho chiesto a governo e parlamentari che trovino misure straordinarie di fronte a una nuova tempesta di Borsa che colpisce le banche, Mps non può affrontare un altro aumento».

Su tutt'altri livelli di solidità, ma in un quadro da cui starebbe volentieri fuori, Intesa Sanpaolo ha ieri emesso un bond At1 (convertibile) da 1,25 miliardi per i mercati internazionali, e nominato Stefano Barrese responsabile di Banca dei territori, che presidia l'attività commerciale con 11 milioni di clienti (10 milioni famiglie e 750.000 piccole imprese e

aziende). Il dirigente romano di 45 anni è nel gruppo dal 1998 con incarichi nel ramo pianificazione e controllo, lo stesso da cui arriva l'ad Carlo Messina, che oggi a Roma con Renzi firmerà il protocollo "Diamo credito all'agroalimentare", con un plafond da 2 miliardi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intanto Intesa Sanpaolo emette un bond convertibile da 1,25 miliardi e nomina Stefano Barrese nuovo capo della Banca dei territori

LA PROTESTA

Il sit-in dei risparmiatori travolti dal bail-in ieri alla Consob

Pacchetto Madia. Ultimi ritocchi al testo atteso venerdì in Cdm che porterà gli enti da 105 a 60 - Saranno ridefiniti i diritti annuali pagati dalle imprese

## Camere di commercio, riordino in 4 mesi

*I forestali che passano nei Carabinieri restano in sede a stipendio invariato, per gli altri ipotesi mobilità*

roma

Il piano di riordino delle Camere di commercio previsto dalla delega Pa dovrebbe concludersi entro quattro mesi dalla pubblicazione del decreto attuativo. È questo l'unico punto fermo di quello che si sta rivelando come uno dei più tormentati tra i testi attesi in questo primo giro d'implementazione della riforma Madia. Il decreto, previsto dall'articolo 10 della delega, dovrebbe arrivare domani in versione definitiva al vaglio del pre-consiglio e venerdì in Consiglio dei ministri insieme con gli altri nove decreti e il regolamento di delegificazione annunciato per tagliare il timing delle autorizzazioni di grandi opere o grandi impianti produttivi.

Con il riordino, messo a punto con il concerto tra ministero per lo Sviluppo economico, Economia e ministero delle Semplificazioni e della Pa, verranno rideterminati anche i diritti annuali a carico delle imprese tenendo conto della riduzione che è stata decisa con il Dl 90/2014 e che prevede un taglio del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% dal 2017, con una riduzione a regime di 400 milioni circa delle entrate previste per gli enti post-riordino. Tariffe e diritti camerale dovrebbero essere ridefiniti sulla base di «costi standard» delle nuove Camere di commercio, fissati dal Mise, sentite la Società per gli studi di settore (Sose) e Unioncamere. Sulla nuova geografia delle rete camerale gli obiettivi sono noti: si dovrà passare dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più Camere di commercio. Ma è prevista anche la possibilità di singoli enti non accorpati sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese iscritte nel registro delle imprese. Fuori dall'intervento il sistema delle Camere di commercio all'estero, che sono associazioni private.

Tra le decisioni ancora tutte da svelare c'è la ridefinizione di compiti e funzioni delle nuove Camere di commercio, che non dovranno in nessun caso sovrapporsi ad altre funzioni pubbliche e che saranno vagliate dal ministero dello Sviluppo sulla base di definiti «standard nazionali di qualità dei servizi». Fissato il perimetro di funzioni e servizi, dovranno poi essere definiti i criteri di gestione della transizione al nuovo, compreso il trattamento del personale dipendente, circa 7mila addetti cui si aggiungono i 3mila delle aziende speciali controllate (le quali ultime verranno invece riordinate con l'applicazione del nuovo testo unico sulle società partecipate). Ieri le categorie del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil hanno definito «inaccettabile» l'ipotesi, che è circolata, di un taglio agli organici delle Camere di Commercio del 15%: si ritroverebbero «a rischio in mille» e se dovesse essere confermato «ci opporremo con tutti i mezzi», hanno scritto in una nota.

Sempre sul fronte dei tagli al personale derivanti dalla riforma, per oggi è annunciato un presidio sindacale davanti alla sede del ministero delle Politiche agricole: è organizzato da Fai, Flai e Uila con i delegati del Corpo forestale dello Stato per discutere delle prospettive occupazionali dei 1.500 operai forestali in vista dell'accorpamento previsto nei Carabinieri. Più in generale su questo fronte si prevede che i 7mila appartenenti della Forestale potranno rimanere nelle loro sedi, a stipendio invariato, se accetteranno di entrare nell'Arma. Chi non vorrà indossare la divisa da carabiniere, invece, rischia di essere soggetto a mobilità. È l'ipotesi contenuta nello schema di decreto legislativo «disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia». Il testo non è ancora chiuso ma potrebbe già andare al prossimo Consiglio dei ministri. Più avanti ci sarà l'altro atteso provvedimento sul riordino dei ruoli e delle carriere. Lo schema sulla razionalizzazione sancisce dunque il passaggio della Forestale nelle fila dei Carabinieri,

### ENTRATE IN CALO

Previsto un taglio progressivo dei diritti per 400 milioni. Le nuove tariffe saranno ridefinite in base ai costi standard delle nuove Cdc

### CORRELATI

Per le Camere di commercio riordino in quattro mesi - Riduzione da 105 a 60 enti

Il sistema Sole a quota 411 mila copie, confermato il primato digitale

I vertici del M5S: non sapevamo

«Bad bank, si ai fondi pubblici ma rispettando la concorrenza»

con l'incognita di quanti potrebbero non accettare la novità. Per questo si lima il testo per ridurre al minimo il rischio – concreto – di una mole di ricorsi. Si eliminano, poi, una serie di duplicazioni e moltiplicazioni tra le forze dell'ordine: sono soppresse, per esempio, le squadre nautiche di Ps e Arma, la Guardia di Finanza diventa sul mare protagonista. I rispettivi ministeri, poi, con una serie di protocolli definiranno la “gestione associata dei servizi strumentali”: per la gestione unica, in sostanza, di poligoni, mense, pulizia, manutenzione, equipaggiamenti, veicoli (si veda Il Sole24Ore di ieri). Le forze di polizia a competenza generale sanciscono inoltre una ripartizione, già nei fatti, delle specialità: la Ps, da una parte, annovera Stradale, Ferroviaria, Postale e delle Comunicazioni e di Frontiera; l'Arma, dall'altra parte, costituisce una sorta di polo specializzato tra ambientale, forestale e agroalimentare. Il decreto prevede poi una “razionalizzazione della dislocazione delle forze di polizia” sul territorio, privilegiando l'impegno della Polizia di Stato nei comuni capoluogo e dei carabinieri nel resto del paese. Tornando al riordino delle Camere di commercio, va detto che un piano di accorpamenti previsto dall'autoriforma del sistema è in corso e ha già portato ai primi risultati: dopo la fusione delle Camere di Venezia e Rovigo è arrivata quella di Campobasso e Isernia. Secondo il prospetto pubblicato sul sito di Unioncamere, che non comprende la regione Lombardia, l'obiettivo finale degli accorpamenti via autoriforma è lo stesso previsto dalla delega Pa: 60 enti. Si tratterà di capire se, dopo il varo del decreto legislativo, quel percorso proseguirà più speditamente o verrà aggiornato. Tra gli altri obiettivi della riforma camerale su cui non ci sono invece margini di mediazione resta la nuova governance: consigli e giunte dovranno avere meno componenti degli attuali (quanti non è noto) ed è poi previsto che gli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti siano gratuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Colombo

Marco Ludovico